

la settimana

GIUSTIZIA

Sì alla legittima difesa

Sì della commissione giustizia della Camera alla legge che modifica le norme sulla legittima difesa. Il provvedimento, composto di un solo articolo ha già ricevuto il via libera dal Senato e sarà esaminato dall'Aula della Camera l'ultima settimana di novembre. In sostanza, il testo introduce il principio che la reazione dell'agredito sia sempre e comunque proporzionata all'offesa minacciata quando il fatto avvenga nel domicilio dell'agredito o nel luogo dove lavora. "E' un sì estremamente importante che rappresenta il coronamento di una nostra decennale battaglia e risponde – dice Guido Rossi che è anche il relatore del provvedimento – ad un problema sentito dalla gente che percepisce come grave che se uno si difende da un'aggressione violenta nella propria abitazione si ritrova poi sul banco degli imputati". L'esponente della Lega Nord contesta "duramente chi afferma che questa legge introduce una sorta di far west. Non è assolutamente vero, al contrario questa è una legge che tutela maggiormente sul piano giuridico chi decide, per ragioni diverse, di opporre una legittima difesa contro l'aggressore. Non so se questo provvedimento potrà far diminuire le rapine nelle case o nei negozi, per quello servono altre misure che passano sul piano della prevenzione e del rafforzamento dei controlli e di un'azione dura della magistratura, ma certamente contribuisce a equilibrare l'attuale sistema che può a volte apparire troppo sbilanciato e quasi dalla parte di chi commette un crimine".

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

a cura di Iva Garibaldi

anno V, n. 30, 28 ottobre 2005

Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma

FAX 06 67603091

email quilega@yahoo.it

Qui Lega è anche su internet al sito

www.leganord.org

Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo:

quilega@yahoo.it

il punto

Finanziaria, accordo sulla famiglia

Settecentocinquanta milioni di euro per il bonus figli nel 2005 e nel 2006 e 250 milioni da ripartire tra sovvenzioni alle scuole private e aiuti alle famiglie con bambini disabili (probabilmente 125 milioni per ciascun intervento). Questa, ha riferito il capogruppo della Lega al Senato, Ettore Pirovano, la ripartizione di massima del Fondo per la famiglia che ammonta ad un miliardo di euro. Pirovano, ha sottolineato comunque "la suddivisione esatta deve ancora essere precisata". Il ministro Roberto Calderoli, però avverte gli alleati: "Se si mettesse in dubbio l'entità dello stanziamento per le famiglie voluto da questo governo in finanziaria o si ciurlasse nel manico - dice Calderoli - inventandosi pluralità di interventi, questo significherebbe il non voler intervenire a favore della famiglia: ma il venir meno degli interventi sulla famiglia rappresenterebbe una pregiudiziale della Lega sulla Finanziaria". Tra le altre ipotesi allo studio nel pacchetto famiglia resta anche quella dei libri di testo gratuiti alle famiglie a basso reddito, altra proposta targata Lega. Pirovano ha confermato che il bonus figli da 100 euro interesserà i figli nati dopo il primo nel 2005 e i primi e i secondi figli nati nel 2006. Da parte sua la Lega, seguendo l'orientamento della maggioranza, ridurrà i suoi emendamenti, ma non rinuncerà a discutere quelli che riguardano la tassa di 50 euro sul permesso di soggiorno degli immigrati, l'aumento della franchigia sull'Irap a favore delle piccole e medie imprese e la proroga di un anno per l'aggiornamento degli studi di settore. Infine, spiega Paolo Franco, la Lega ha chiesto che "i 2 miliardi per ripianare il debito sulla sanità delle Regioni, non sia spalmato in maniera proporzionale al debito, ma semmai in modo inversamente proporzionale e tenendo conto di alcuni parametri come il numero dei residenti o degli anziani".

In attesa del maxi emendamento della Cdl alla manovra finanziaria 2006, la commissione finanze del Senato ha approvato il decreto collegato alla stessa manovra. La principale modifica approvata è l'emendamento che esenta dal pagamento dell'Ici per gli immobili utilizzati per attività commerciali la chiesa, le altre confessioni religiose riconosciute dallo Stato e le organizzazioni no-profit. Tra le modifiche introdotte, oltre alla possibilità per commercialisti e ragionieri di compilare i moduli 730 (che ora potevano essere inviati solo dai Caf), anche una disposizione che prevede l'istituzione di rappresentanze dei contribuenti presso le amministrazioni fiscali. Un'altra novità riguarda la composizione delle commissioni mediche per valutare le invalidità nelle quali potranno essere previsti anche medici delle associazioni degli invalidi. Tra le misure anche l'obbligo per i comuni di dover dimostrare di aver partecipato alla lotta all'evasione con comunicazioni all'agenzia delle entrate. Rafforzata la guardia di finanza e stanziata anche nuove risorse per la lotta all'evasione fiscale, alle frodi e all'economia sommersa. Chi non paga le tasse si vedrà non solo pignorato il quinto dello stipendio ma anche il fermo dei veicoli a motore di proprietà. L'acconto Irap dovrà essere pagato puntualmente a novembre: i contribuenti non potranno invocare, per evitare le sanzioni legate agli omessi pagamenti, la situazione di incertezza. Stretta, infine, sui guadagni speculativi: invece dell'esenzione totale ora in vigore, è prevista a partire da quest'anno, un'esenzione del 91% sulle plusvalenze realizzate sulle partecipazioni azionarie detenute ininterrottamente per 18 mesi. La percentuale passa all'84% per il 2007. Il recupero di gettito con queste nuove norme è calcolato in 17.3 milioni di euro nel 2006, 57.5 milioni nel 2007 e 150.9 nel 2008.

Università, sì alla riforma

Nuove regole per il reclutamento dei professori e dei ricercatori universitari: la Camera ha infatti approvato definitivamente la riforma Moratti sull'università.

Ecco i punti qualificanti. E' introdotto un nuovo sistema di reclutamento dei professori universitari, che mira a garantire la qualità della docenza a livello nazionale, nel rispetto dell'autonomia degli atenei. Invece degli attuali concorsi banditi dalle università, "che hanno dato luogo a eccessivo localismo, insufficiente selettività e, talora, dubbi di trasparenza", viene introdotta una idoneità nazionale quale presupposto per la successiva chiamata da parte delle università, sulla base di "trasparenti" procedure di valutazione comparativa. E' introdotta la nuova figura di ricercatore a tempo determinato, essenzialmente dedicata all'attività di ricerca, "che consentirà un massiccio ingresso di giovani nel sistema universitario, assicurando la necessaria formazione di professionalità elevate, sia per l'accesso alla docenza universitaria sia per le esigenze del sistema produttivo, degli enti di ricerca, e più in generale del Paese". E' data "soluzione concreta all'annoso problema dei ricercatori universitari, che da molto tempo lavorano nell'università e non hanno a oggi avuto adeguate opportunità per l'accesso alla docenza". A favore di queste figure sono previste riserve e maggiorazioni nell'ambito dei giudizi di idoneità a professore associato, "che in pochi anni consentiranno il passaggio di tutti gli attuali ricercatori nella fascia degli associati, una volta superato il giudizio rigoroso e selettivo di idoneità nazionale". A coloro che non intendessero partecipare ai giudizi di idoneità o che non li superassero è comunque attribuito il titolo di professore aggregato,

quale riconoscimento dell'importante compito svolto. E' introdotta in via legislativa la possibilità di chiamata diretta, sui posti di professore ordinario e associato, di studiosi stranieri o italiani impegnati all'estero che abbiano conseguito all'estero una idoneità accademica di pari livello, "così da favorire il 'rientro dei cervelli' ". Sarà possibile attivare posti di professore straordinario di durata temporanea, sulla base di convenzioni con imprese o enti esterni, a totale carico dei medesimi. Sono previste convenzioni di ricerca con imprese o enti esterni, che potranno prevedere compensi aggiuntivi a favore dei professori che vi partecipano. E' previsto un eventuale trattamento accessorio in aggiunta al trattamento retributivo di base dei professori ordinari e associati, in relazione ai compiti aggiuntivi didattici, di ricerca e gestionali loro affidati. I concorsi per la copertura dei posti di ricercatore universitario a tempo determinato potranno essere banditi fino al 30 settembre 2013, con una priorità per gli attuali contrattisti e assegnisti, per i dottori di ricerca e per i borsisti post-doc.

"Questa riforma - dice Flavio Rodeghiero - va nel senso di adeguare il nostro sistema alla carta europea del ricercatore, tesa a una formazione continua, ad una valutazione della ricerca e ad un finanziamento della università per tutto il sistema". Il deputato leghista sottolinea che questa legge "toglie, finalmente, le università dal controllo delle baronie. Ricordiamo che oggi l'80% delle carriere sono costruite nello stesso ateneo. Sono dei numeri da cambiare assolutamente. Ritengo che questa riforma migliori il sistema universitario e che le proteste di questi giorni siano state il frutto di un'ideologizzazione politica".

DISMISSIONI BENI DEL DEMANIO

Bisogna vendere a prezzi reali

"Un'area di 11500 metri, praticamente al centro di Gallarate, in provincia di Varese, con un valore commerciale dai 12 ai 15 miliardi di vecchie lire viene messa all'asta dal ministero del Tesoro ad una somma di 20mila euro". Lo denuncia il senatore Luigi Peruzzotti nell'ambito delle dismissioni dei beni del demanio. "Abbiamo fatto un'interrogazione al governo firmata da tutti i colleghi della Lega - dice Peruzzotti - per verificare come mai queste cose possano accadere. E' chiaro che a questo punto bisogna capire se anche altre dismissioni demaniali vengano fatte a prezzi irrisori magari, dico io, per premiare questo e quell'amico. Bisogna verificare perché se si mettono all'asta i beni dello Stato per fare cassa, allora bisogna farlo al prezzo di mercato corrente e non certo a prezzi irrisori. Ci aspettiamo dal governo risposte puntuali e certe".

COMUNITA' MONTANE

No all'abolizione

No all'abolizione delle comunità montane. E' la posizione espressa dalla Lega Nord in occasione della riunione dell'Uncem (Unione nazionale dei comuni e delle comunità montane) che si è tenuta a Roma giovedì scorso. L'ipotesi dell'azzeramento delle comunità montane è stata avanzata anche da qualche esponente di governo ma la replica del Carroccio è chiara anche se qualche modifica dell'attuale struttura è chiesta anche dalla Lega Nord. "Siamo assolutamente contrari - dicono Ugo Parolo, Guido Rossi, Davide Caparini e Guido Dussin - all'abolizione delle comunità montane ma chiediamo qualche modifica come l'elezione diretta del suo presidente. Pur non condividendo alcune incaute affermazioni di qualche esponente del Governo - proseguono - è comunque un dato di fatto che l'attuale struttura delle comunità montane è assolutamente da rivedere". La delegazione leghista sottolinea che "le comunità montane non possono essere gestite da assemblee pletoriche composte da oltre cento persone ma devono mirare a diventare istituzioni rappresentative dei cittadini, in grado di aggregare e unificare quei servizi che i tanti piccoli comuni singolarmente non sono in grado di garantire".

FIDUCIA SUL DECRETO AGRICOLTURA

Si voterà prossima settimana

Il Governo ha posto la fiducia sul decreto che reca misure urgenti in favore dell'agricoltura, anche in considerazione delle conseguenze economiche negative che l'influenza dei polli sta registrando nel settore avicolo. La fiducia è stata necessaria, spiega il Governo, a causa del forte ostruzionismo della sinistra che rischiava di far decadere il decreto in scadenza il prossimo 11 novembre. Il voto finale dell'Aula della Camera è comunque slittato alla prossima settimana.